Marta Czok

DIETRO LE QUINTE

Marta Czok

DIETRO LE QUINTE

Marta Czok
DIETRO LE QUINTE

prefazione
riccardo noury

testo introduttivo
slawka g. scarso

testo critico
barbara codogno

fotografie
ingranaggi d'arte

progetto grafico
ingranaggi d'arte

tipografia
graphicplate srl

organizzazione
valter scarso
ingranaggi d'arte
art for communication

sito internet
www.martaczok.com
www.volpeuva.com
www.ingranaggidarte.com

edizione 2012
La Volpe e L'Uva

Con il patrocinio di

REGIONE LAZIO

PROVINCIA DI ROMA

COMUNE DI FRASCATI

Sponsor

Banca Marche

La pace, fondamento dei diritti umani / Peace, the foundation of human rights

Riccardo Noury - Portavoce di Amnesty International Italia

Il 23 marzo di 12 anni fa, oltre un migliaio di abitanti della municipalità di Apartadó, nella provincia colombiana di Antioquia, fondarono la Comunità di pace di San José de Apartadó.
Da allora, le attiviste e gli attivisti della Comunità rifiutano di essere trascinati nel conflitto interno che va avanti in Colombia da oltre mezzo secolo; non portano armi, neanche per difesa personale, e pretendono da tutte le parti in conflitto che sia rispettata la loro presa di posizione in favore della pace.
La Comunità di pace è vista con sospetto e ostilità da tutti: funzionari del governo, forze di sicurezza e paramilitari considerano i suoi attivisti alla stregua di "sovversivi", mentre i gruppi della guerriglia li hanno ripetutamente accusati di sostenere i loro nemici.
La Comunità di pace ha pagato un pesante prezzo per aver intrapreso questo percorso di pace. Dal 1997, 200 suoi attivisti sono stati uccisi o sono scomparsi.
Uno dei peggiori attacchi è avvenuto il 21 febbraio 2005: otto persone, tra cui quattro bambini, uccise e i loro corpi mutilati. Cinque anni dopo, un capitano dell'esercito colombiano è stato condannato a 20 anni di carcere, altri 10 militari sono andati assolti.
La tragica storia di resistenza non violenta della Comunità di San José de Apartadó ci dice quanto quella della pace sia una scelta di campo difficile e coraggiosa. Espone al fuoco incrociato, alle accuse di tradimento, al dileggio.
E invece sono coloro che istigano alla guerra, coloro che la alimentano vendendo armi, coloro che lo fanno ben consapevoli delle sof-

On March 23rd, 12 years ago, over one thousand inhabitants of the municipality of Apartadó, in the Colombian province of Antioquia, founded the Peace Community San José de Apartadó.
Since then, the activists of the Community refuse to be dragged in the internal conflict that has been going on in Colombia for over half a century; they don't bear arms, not even for personal defence, and expect that all parts in the conflict will respect their stand in favour of peace.
The Peace Community is seen with suspicion and hostility by everyone: government officials, security and paramilitary forces consider its activists as though they were "subversives", while guerrilla groups have repeatedly accused them of supporting their enemies.
The Peace Community has paid a high price for having started this peace process. Since 1997, 200 of its activists have been killed or have disappeared.
One of the worst attacks took place on February 21st 2005: eight people, among whom were four children, were killed and their bodies mutilated. Five years later, a captain of the Colombian army was condemned to 20 years in prison, and other 10 soldiers were discharged.
The tragic story of non violent resistance of the Community of San José de Apartadó tells us how choosing peace is a difficult and courageous choice. It exposes to crossfire, to accusations of betrayal, to mockery.
And instead it is those who instigate to war, those who nurture it by selling arms, those who do so while being well aware of the suffering that it will create, it is these people, these institutions, who are the real traitors of humanity.

ferenze che ciò produrrà, sono queste persone, queste istituzioni, i veri traditori dell'umanità.
Questa mostra li smaschera, li accusa con nettezza e sovente con corrosiva ironia. E la sua autrice, Marta Czok, fa a sua volta una scelta di campo precisa: dalla parte dei bambini e delle bambine, dalla parte della pace, fondamento e presupposto dei diritti umani.

This exhibition unmasks them, accuses them with clarity and often with corrosive irony. And its author, Marta Czok, makes a precise choice: she stands for the children, she stands for peace, the foundation and prerequisite for human rights.

Dietro le quinte / Behind the scenes

Slawka G. Scarso - Curatrice della mostra

Da sempre i conflitti bellici sono al centro delle tematiche affrontate da Marta Czok. Le opere presenti all'interno di questo catalogo fanno parte, infatti, della fase più recente di questa sua ricerca: l'ultima di tre chiavi complementari che si sono avvicendate nel corso della sua carriera. Alla base di questo interesse, la storia personale di Marta Czok, la cui vita è stata dettata dagli esiti della seconda guerra mondiale per la Polonia. L'artista è infatti nata in Libano nel 1947 da genitori polacchi, già prigionieri dei sovietici dal 1940, poi emigrati a Londra al termine del conflitto. È qui che Marta Czok è cresciuta e ha terminato i suoi studi artistici, prima di trasferirsi in Italia. Il suo lavoro, di conseguenza, è un evidente risultato dell'unione di queste tre influenze culturali diverse, che insieme danno un respiro europeo alle sue opere.

Le vicende belliche e i loro effetti sulle nostre vite sono apparsi ripetutamente nei suoi dipinti. Anche lavori apparentemente "innocui", come gli interni di casa, ricordavano in modo velato la Londra degli anni '50, quella del post Blitz, con le case aperte a metà dai bombardamenti. Ma la sua analisi più spiccatamente rivolta alla guerra è iniziata con opere di altro tono, in particolare con quelle in cui la guerra è stata vista con il filtro della satira, lo strumento più prezioso in mano all'uomo, e all'artista in particolare, per trasmettere la drammaticità di ciò che non si può dire. Attraverso la satira, l'artista racconta i conflitti, vela e svela i giochi di potere che ci sono dietro a ogni guerra, lasciando come vittima principale i bambini. La flessibilità di questo gene-

Conflicts have always been a central theme in Marta Czok's work. The paintings included in this catalogue are, in fact, part of the most recent phase in her exploration of this theme: the latest of three complementary stages that have followed one another during her career. At the basis of this interest, the personal history of Marta Czok, whose life was influenced by the outcome of World War II for Poland: the artist was born in Lebanon in 1947, of Polish parents, who had been prisoners of the Soviets from 1940 and who emigrated to London after the war. It was there that Marta Czok grew up and completed her arts' studies before moving to Italy. Her work, as a consequence, is the clear result of the union of these three cultures that, together, give a European respite to her works.

Wars and their effects on our lives have repeatedly appeared in her paintings. Even apparently "innocuous" works, such as her interiors, remind in a veiled way of the post-Blitz London of the Fifties, with houses cracked open by the bombs. Her analysis more explicitly devoted to the war, however, began with paintings of a much different tone, in particular those in which war was seen through the filter of satire, the most precious instrument people – and in particular artists – have, to transmit the drama of what cannot be said. Through satire, the artist narrates conflicts, veils and unveils the games of power that are played behind every war, leaving children as the ultimate and principal victims. The flexibility of this genre is precious in order to transform paintings into an instrument of criticism. Among these paintings are Alice in Wonderland *(1998, charcoal and oil on canvas),*

re si rivela preziosa per trasformare le opere in uno strumento di denuncia. Rientrano in questo ambito dipinti come *Alice in Wonderland* (1998, carboncino e olio su tela), in cui una bambina assiste all'arrivo dei soldati che, dichiarandosi portatori di pace, utilizzano come primo strumento la violenza; e poi ancora *Naughty* (1998, carboncino e olio su tela), in cui una bambina su un cavallo a dondolo viene accusata dai "grandi", di essere stata quella cattiva, mentre dietro a questi grandi si nasconde un bambino con una fionda, e loro stessi, quelli che sono venuti a controllare questo gioco andato male, nascondono le loro armi. Un'opera, realizzata durante il periodo della guerra in Kosovo, che denuncia la dubbia giustizia di certe azioni, chiamate a volte addirittura umanitarie, ma piene dei filtri adottati dai potenti. E i grandi, che qui più che adulti sono dei giganti cattivi, sono lì a controllare tutto. Stesso "sentimento", ne *La mosca* (1998, carboncino e olio su tela) che denuncia invece l'abuso di armi anche davanti a problemi che necessiterebbero ben altre soluzioni.

Naughty

Alice in wonderland

in which a girl looks at the arrival of soldiers who, while declaring themselves bearers of peace, use violence as their main instrument; there's also Naughty *(1998, charcoal and oil on canvas), in which a girl on a rocking horse is accused by the "grown ups", of being the naughty one, while hiding behind them there's a boy*

La mosca

Erased, Cancellata (particolare / detail)

Successivamente a questa prima fase, Marta Czok, all'inizio del nuovo millennio ha interpretato la guerra dal punto di vista dei bambini, prime vittime di ogni conflitto. Una guerra vista senza sensazionalismi e senza eccedere in drammaticità ostentata, e forse proprio per questo le immagini risultano ancora più coinvolgenti. Si perdono i toni della satira, si passa ad altri più seri. È il caso di dipinti come *Facce* (2007, acrilico, grafite e carboncino su tela) ed *Erased, Cancellata* (2007, acrilico, grafite e carboncino su tela), che simboleggiano il modo in cui la guerra in generale, e la seconda guerra mondiale più in particolare, ha influenzato e a volte cancellato irrimediabilmente l'identità di tanti bambini – questa serie di opere è nata da una lunga ricerca su quanto è accaduto ai bambini polacchi, cristiani ed ebrei, per opera dei nazisti e dei sovietici. Sempre di questo gruppo fa parte *La fune* (2007, acrilico e grafite su tela), in cui una bambina, ancora in abiti cittadini, si ritrova in bilico su una fune, in

holding a sling. Even the "grown ups", those who have come to control this game turned bad, are hiding arms themselves. This work was painted during the war in Kosovo and reports the dubious justice of certain actions, sometimes even called "humanitarian", but which are always full of filters adopted by those in power. The same "sentiment" is present in La mosca *(1998, charcoal and oil on canvas), a criticism of the use and abuse of arms, even when problems would need quite different solutions.*

Following the first phase, Marta Czok, at the beginning of the new Millennium, interpreted war from the point of view of children, the primary victims of every conflict. No use of sensationalism was made, in this case, nor of exaggerated drama: perhaps it is for this reason that these works are even more poignant. The tones of satire leave place to more serious ones. This is the case of paintings such as Faces *(2007, acrylic and graphite) and* Erased, Cancellata *(2007, acrylic, graphite and charcoal on canvas), which*

Facce (particolare / detail)

mezzo alla città bombardata (una fune, fra l'altro, di cui vediamo solo un'estremità, ad aumentare ulteriormente il senso di precarietà della situazione). C'è l'incertezza del futuro, in questo dipinto, ma c'è anche l'immediatezza della tragedia, il suo essere inaspettata, soprattutto agli occhi di un bambino.

both symbolise the way in which war in general, and World War II in particular, has influenced and, at times, irreparably erased the identity of so many children – this series of paintings was created after a long research on what happened to Polish children, both of Christian and Jewish faith, at the hands of the Nazis and Soviets. Also

La fune, Tightrope

I quadri di quest'ultimo periodo, raccolti all'interno del catalogo, sono dedicati invece ai conflitti nascosti, quelli che muovono oggi i paesi occidentali, giocati ai piani alti, quelli che non implicano magari l'uso di bombe e carri armati ma che riescono comunque a trasformare la sorte di tantissimi innocenti, ignari o comunque impotenti. E, in questo caso, vista l'attualità dei temi affrontati, si torna nuovamente alla satira, come strumento per dire ciò che non si potrebbe apertamente dire. È il caso de *The Tree of Life* (2012, grafite e acrilico su tela), che rappresenta la nostra società, sorretta dal lavoro dei piccoli, la gente comune, gli operai, gli artigiani e così via, che ne for-

in this group is La fune, Tightrope *(2007, acrylic and graphite on canvas), in which a girl, still wearing her city clothes, is portrayed standing on a tightrope, in the midst of a bombarded and smoking city (moreover, we can only see one end of the rope, to further increase the sense of precariousness of this situation). There's the uncertainty of the future, in this painting, but there's also the immediacy of tragedy: its being unexpected, especially in the eyes of a child.*
The paintings of this latest period, included in this catalogue, are, on the other hand, dedicated to the hidden conflicts that today move western countries: conflicts that take place high up, without the use of bombs and tanks, but capa-

mano il tronco e anche i rami, e finiscono per reggere tutti i politici, i regnanti, sempre pronti a mangiare e a godersi la vita. Ma è anche il caso di *Citizen Juice* (2012, grafite e acrilico su tela), quanto mai attuale, in cui la satira sfuma nel grottesco mentre i potenti, a forza di tasse, spremono le persone a tal punto che finiscono per berne il succo.

In *Con-temporary Gods* (2012, grafite e acrilico su tela), la critica è invece più esplicitamente diretta ai banchieri, riprendendo le allegorie dei quadri antichi, ma al tempo stesso giocando con il titolo: i banchieri sono i nostri dèi contemporanei, capaci di decidere della nostra vita. Dividendo la parola "contemporary", tuttavia, si denunciano da un lato la temporaneità, auspicata, di questa situazione; dall'altro, con la parola "con", si punta il dito contro la truffa che c'è dietro la finanza – i con-artist, in inglese, sono quelli che vivono truffando la gente.

In *Guru* (2012, grafite e acrilico su tela), invece, abbiamo un pinocchio, anche qui con un chiaro riferimento alla menzogna, che parla dall'alto della sua posizione di guru, appunto, e da lì pontifica e giudica mentre ad ascoltarlo c'è di nuovo una bambina, che ricorda un po' Alice nel paese delle meraviglie, e ascolta, una bugia dopo l'altra, quanto è meraviglioso questo mondo attuale. In *Turning Wine into Water* (2012, grafite e acrilico su tela), si torna alla denuncia dell'operato dei banchieri, ma anche delle agenzie di rating. In questo dipinto appaiono infatti tre figuri dai nomi inequivocabili: Poor, Standard e Moody. Assieme a loro, a invertire il miracolo di Cana, trasformando il vino in acqua, un altro personaggio, dorato, questo, con due sacchi in mano. Una sorta di rebus sottile lasciato allo spettatore.

Nel realizzare questo catalogo la scelta è stata quella di includere tra queste opere satiriche anche altre opere più leggere. Ci sono le favo-

ble, all the same, of transforming the destiny of multitudes of innocent people, who are perhaps unaware or at least helpless. And, in this case, given the topicality of these themes, Marta Czok returns to the use of satire, as a way of saying what cannot be openly said. This is the case of L'albero della vita – The Tree of life *(2012, graphite and acrylic on canvas), which represents our society, sustained by the work of small, common people, workmen, artisans and so on, who compose its trunk and branches, and hold up all the politicians, the people in power, who are always ready to eat and have a good time. But it's also the case of* Citizen Juice *(2012, graphite and acrylic on canvas), as current as ever, in which the satire is tinged with grotesque tones as the powerful, one tax after another, squeeze people so much they end up drinking their juice.*

In Con-temporary Gods *(2012, graphite and acrylic on canvas), the criticism is more directly aimed at bankers, using ancient allegories while playing with words: bankers are today's gods, capable of making decisions about our lives. At the same time, by dividing the word "contemporary", Czok denounces on the one hand the hopeful temporariness of this situation, on the other, with the "con" suffix, the finger is pointed at the cheating that's behind finance where bankers are compared to con-artists.*

In Guru *(2012, graphite and acrylic on canvas), there's a Pinocchio, a clear reference to lies, patronising, as a guru would do, while a little girl – resembling Alice in wonderland – listens to all his deceptions on how beautiful today's world is.*

In Turning Wine into Water *(2012, graphite and acrylic on canvas), we return to the criticism over the work of bankers, but also that of the rating agencies. In this painting, in fact, we find three suspicious characters with unequivocal names: Poor, Standard and Moody. With them, taking part in the reversal of the Cana miracle, now transforming wine into water, there is another –*

le, come in *Tales* (2012, acrilico e grafite su tela), ma anche bambini apparentemente tranquilli – come in *Waiting for breakfast* (2012, acrilico, carboncino e grafite su tela) o in *Girl and Duck* (2012, acrilico, carboncino e grafite su tela). Il motivo è semplice: ricordare che mentre è in corso una lotta sotterranea giocata a suon di spread e tassi d'interesse, ci sono persone completamente ignare o impotenti davanti a questi soprusi. Persone che forse non si accorgono, o forse già iniziano a farlo, come in *Maids at the Window* (2012, acrilico, carboncino e grafite su tela), tre donne che discutono e osservano ciò che accade fuori dalla loro finestra.

golden – character, bearing two sacks. A subtle rebus for the spectator.
In creating this catalogue, we've chosen to include, among these satirical works, also other paintings of a lighter nature. There are Tales *(2012, acrylic and graphite on canvas), life being a bit of a mysterious fable, but also children, apparently calm – such as in* Waiting for breakfast *(2012, acrylic, charcoal and graphite on canvas) or in* Girl and Duck *(2012, acrylic, charcoal and graphite on canvas). The reason is simple: to remind that while there's a hidden conflict going on, a battle of spreads and interest rates, there are people who are completely unaware of what's happening, or impotent, when facing these abuses. People who perhaps haven't noticed yet, or perhaps are beginning to see what's going on, as in Maids at theWindow (2012, acrylic, charcoal and graphite on canvas), where three women discuss and observe what's going on, outside.*

Di giullari, re e maghi / Of jesters, kings and sorcerers

Barbara Codogno - Critico d'arte

I nuovi lavori di Marta Czok si inseriscono a pieno titolo nella poetica dell'artista che da sempre indaga tematiche sociali e umane legate ai temi della storia. In questi nuovi lavori si coglie fortemente l'auto-eredità concettuale dell'artista: una via imboccata da Marta Czok con coraggio e che si spinge verso una metaforizzazione del dipinto, che diventa quindi rappresentativo della sua critica sociale. Marta Czok ci ha abituati alle campiture profonde da cui sorgono pochi elementi allegorici che ci trasportano in dimensioni spazio temporali storicamente precise e contestualizzate ma sempre dall'artista "attualizzate".

V'è, però, in questi nuovi dipinti di Czok, un ritorno alla complessità scenica del dipinto che ricorda l'approccio figurativo più "barocco" dell'artista. Sono di nuovo molti i personaggi che tornano a popolare la trama narrativa dei dipinti di Czok, eppure sembrano trovare ora il perfetto equilibrio - una sezione aurea - tra preponderanza linguistica e concettuale del segno e lo spazio del colore che incornicia e chiosa il concetto scenico. Da questo esattissimo stilema si snoda la parola del dipinto di Czok che, proprio perché contemporanea, cala nell'immortalità della parabola e del mito la sua eco odierna.

Così ci parlano ad esempio *Turning Wine into Water*, *Notes from Wall Street, N.Y* e l'esilarante *Peace Makers* dove su sfondo oro, tanto oro (ma non è tutto oro quello che luccica, vero Marta?) si stagliano in campiture grigie i grigi uomini contemporanei, in giacca e cravatta e i volti giullareschi e grotteschi. Le Nozze di Cana vengono riattivate miticamente da Czok

Marta Czok's new works can rightfully be included in the artist's poetics, always investigating social and human themes and their link to history. In these new works one can notice the strong conceptual heredity of the artist: a road Marta Czok has taken with courage and which thrusts itself towards the use of painting as a metaphor, capable of representing her social criticism. Marta Czok has accustomed us to profound colour areas in which few allegoric elements rise, transporting us in space-temporal dimensions with a precise historical context, but always made topical by the artist. There is, however, in these new works by Czok, a return to a scenic complexity of painting that reminds us of a more "Baroque" figurative approach by the artist.

Once again we find many characters inhabiting the narrative of Czok's paintings. Nonetheless, they now seem to find the perfect balance – a golden section – between the linguistic and conceptual preponderance of the sign and the colour spaces framing and glossing the scenic concept.

From this accurate stylistic feature, in Czok's paintings the comment winds its way and, with all its contemporaneity, casts its present echo in the immortality of parable and myth.

So, for example, in Turning Wine into Water, Notes from Wall Street, N.Y. *and the exhilarating* Peace Maker*s all with large golden backgrounds (but all that glitters is not gold, isn't it true, Marta?), we find grey, contemporary men, formally dressed, with clownish, grotesque faces, standing out over grey fields. Cana's miracle is reactivated, mythically, by Czok, thanks to*

grazie al suo corrosivo sguardo contemporaneo, traslate in disarmante grettezza.
I miracoli non esistono e se qualche mago (della finanza?) li realizza ancora, lo fa a scapito degli altri. A scapito del bene comune. È luce quella che sgorga dalla anfore nascoste e ad appannaggio di pochi eletti, dei miracolati. Come a dire che ci stanno privando anche di quella, della luce della nostra anima, del nostro spirito. Giullari, Re e Stregoni cuociono strani intrugli nel pentolone della democrazia: esperimenti che non andranno di certo a buon fine.
In *Citizen Juice* abbiamo la spremitura dei cittadini: uomini costretti a riversare in macchine diaboliche (il sistema, la burocrazia, le assicurazioni, le tasse, le banche?) la loro essenza, il loro lavoro, i loro risparmi. Il distillato di questa spremitura è nettare squisito che solletica con allegria il palato dei potenti incoronati dal sistema economico – politico. Loro sollazzo è bersi l'anima dei cittadini.
La cifra stilistica di Czok raggiunge poi altissimi vertici alchemici in quadri come *The tax man*, ad esempio, laddove i personaggi e l'azione si danno in relazione al rebus. Un enigma sintattico che nasconde un'analisi feroce e suggella l'intenzionalità profonda di Czok: aderire a una rappresentazione che va al di là della simbologia e ci suggerisce, piuttosto, una lettura critica. O criptica. Un codice da decifrare. Difficile oggi orientarsi nel labirinto delle menzogne del rating, degli spread e della finanza: sono mondi fatti di parole difficili, inaccessibili a chi è solo un'anima da spremere. Così Czok con la sua enigmistica fa il verso a un linguaggio autorefenziale, spregiudicato, finto, che non capisce nessuno, che non si fa capire da nessuno. E ancora una volta lo ridicolizza. Usando le stesse stolte e ridicole armi del nemico. Ma con la sua pungente ironia, con la sua delicatezza, con la sua generosità.

her corrosive, contemporary look, and shifted into disarming meanness.
Miracles do not exist and if some magician (of finance?) still performs them, it is at the expense of others. At the expense of the common good.
There's light springing from the amphorae hidden for the privilege of a chosen few, saved by the miracle. That is to say that they are depriving us from that as well – from the light of our souls, our spirits. Jesters, kings and sorcerers boil strange concoctions in the pot of democracy: experiments that will certainly have no good outcome.
In Citizen Juice *men are forced to pour into diabolical machines (the system, bureaucracy, insurance companies, taxes, banks?) their essence, their work, their savings. The result of this juicing is a delicious nectar, tickling with merriness the palate of the powerful, crowned by the economic-political system. Their amusement is drinking the soul of the citizens.*
Marta Czok's style reaches the highest alchemic point in paintings such as The tax man, for example, where characters and action take part in a rebus.
The syntactic enigma hides a ferocious analysis and seals the profound intention of Czok: to adhere to a representation that goes beyond symbology and suggests, on the contrary, a critical interpretation. Or perhaps a cryptic one, a code to crack.
Nowadays it is hard to find one's way in the labyrinth of lies made of ratings, spreads and finance: these are worlds built on difficult words, inaccessible to those who are merely a soul to be juiced. Czok, therefore, with her puzzle-solving, hits off a self-referring, unscrupulous, fake language, one that no one understands, one with no intention to be understood. And, once again, she ridicules it, using the same foolish and ridiculous arms of the enemy, but with her pungent irony, her subtleness, her generosity.
Indeed, this is the case, that while Marta descri-

sità. Sì, perché Marta descrive il buio ma lo fa come portatrice di luce e speranza.
Come ci dice in *The Me-me Tree*: a tutta questa egoica sete di possesso, a tutto questo rubare e ingannare... ci sarà fine. Basta che scoppi la bolla finanziaria di questa marcia economia e i titoli gonfiati, le speculazioni, i baroni... svaniranno nel nulla. Inghiottiti da quel nulla che rappresentano.

bes darkness, she does so by bringing light and hope. As in The Me-me Tree*: all this selfish thirst for possession, all this stealing and deceiving... will have an end. One only needs for the financial bubble to burst, and this rotten economy, the inflated titles, the speculations, the tycoons... will vanish into thin air. Swallowed by the nothingness they represent.*

Tales
acrilico e grafite su tela / acrylic and graphite on canvas
cm 30x50 + 30x30
2012

Pinocchiolandia
acrilico e grafite su tela / acrylic and graphite on canvas
cm 90x70
2012

Notes from Wall Street, N.Y.
acrlico e grafite su tela / acrylic and graphite on canvas
cm 60x60
2012

Notes from Wall Street, N.Y.
(particolare / detail)

Guru!
acrilico e grafite su tela / acrylic and graphite on canvas
cm 90x80
2011

GURU!

Waiting for Breakfast
acrilico, grafite e carboncino su tela / acrylic, graphite and charcoal on canvas
cm 30x40 + 18x24
2012

Con-temporary Gods
acrilico e china su tela / acrylic and Indian ink on canvas
cm 40x70 + 24x18
2012

CONTEMPORARY

Enigma
acrilico su tela / acrylic on canvas
cm 80x80
2012

ALL
ALL

Democracy
acrilico e grafite su tela / acrylic and graphite on canvas
cm 70x90 + 30x60
2012

DE
MO
CRA
CY

Peace Makers
acrilico e grafite su tela / acrylic and graphite on canvas
cm 40x40
2012

DEMOCRACY

Maids at the Window
acrilico e grafite su tela / acrylic and graphite on canvas
cm 30x60
2012

The Tree of Life - L'albero della vita
acrilico e grafite su tela / acrylic and graphite on canvas
cm 50x80 + 30x24
2012

Dust on the Wheels of History and Guess Who
acrilico su tela / acrylic on canvas
cm 100x120
2011

Turning Wine into Water
acrilico e grafite su tela / acrylic and graphite on canvas
cm 30x50 + 18x24
2011

Turning Wine into Water
Standard
Poor
Mackay
The miracle of Cana revamped

Miracle Solutions
acrilico e carboncino su tela / acrylic and charcoal on canvas
cm 140x100
2012

MOODY
POOR
STANDARD
$

Girl and Duck
acrilico, china e grafite su tela / acrylic, India ink and graphite on canvas
cm 40x40
2012

The Me-me Tree
acrilico, china e grafite su tela / acrylic, India ink and graphite on canvas
cm 50x60 + 40x30
2012

Little Trojan Horse
acrilico, china e grafite su tela / acrylic, India ink and graphite on canvas
cm 40x40 + 24x30
2012

STANDARD
MOODY

Trojan Horse
acrilico, carboncino e china su tela / acrylic, charcoal and India ink on canvas
cm 120x80
2012

The Tax Man
acrilico e grafite su tela / acrylic and graphite on canvas
cm 70x70
2012

GOVERNO

Citizen Juice
acrilico, grafite e carboncino su tela / acrylic, graphite and charcoal on canvas
cm 140x100
2012

TAX

Revolution
acrilico, china e grafite su tela / acrylic, India ink and graphite on canvas
cm 80x120
2012

Revolution
(particolare / detail)

Acrobat
acrilico, e grafite su tela / acrylic and graphite on canvas
cm 24x18 + 30x40
2012